

Nuove manovre imperialiste nel Medio Oriente

Accuse contro la Gran Bretagna per il fallito «putsch» nel Libano

La situazione è calma — Arrestati numerosi esponenti di destra facenti capo ad un partito neonazista — Le rivelazioni della stampa siriana

BEIRUT, 1. — Il Libano vive ancora oggi sotto l'impressione del tentativo di colpo di Stato con cui i gruppi di destra, che fanno capo al cosiddetto «partito popolare sociale» e che hanno notevoli legami con l'Inghilterra, hanno tentato di capovolgere la situazione nelle ultime ore del 1961.

La situazione sembra essere saldamente nelle mani delle forze governative e non si hanno notizie di nuovi scontri dopo le scariche di questa notte. Il capo dei ribelli, Abdullah Saad è stato arrestato assieme agli altri due ufficiali dell'esercito che hanno diretto l'azione militare con cui i rivoltosi avevano tentato di impadronirsi dei punti strategici della capitale libanese.

Il governo libanese ha deciso lo scioglimento del «partito popolare sociale», responsabile del mancato tentativo di sequestro di tutti i suoi capi. Tutti i leaders e i maggiori esponenti di questo gruppo politico sono stati arrestati dalla polizia. Il governo ha inoltre deciso di controllare d'oggi in poi la natura delle entrate finanziarie e dell'attività di tutti i partiti, dei giornali e della televisione, che nel Libano è in mano a privati. Infine le autorità di Beirut hanno ordinato di rivedere le norme che stabiliscono le condizioni in cui si può concedere il rifugio politico e il diritto di soggiorno prolungato nel Libano per gli stranieri.

Un comunicato firmato dal generale Adhesheh, comandante dell'esercito, aveva precisato nel corso di una nota che il tentativo di «putsch» era stato neutralizzato in poche ore e che il movimento era stato soffocato sul nascere.

Oggi le fonti governative libanesi parlano di «sommosse ridicole e frivole», ma nei ambienti giornalistici e diplomatici il tentativo di colpo di Stato viene messo in diretta relazione con gli intrighi e le manovre intraprese nel Medio Oriente dalla Gran Bretagna. Non può infatti fare meraviglia, dopo il recente intervento inglese nel Kuwait, che la Gran Bretagna sia indicata come la maggiore responsabile, se non la sola, del fallito pronunciamento.

La stampa e la radio egiziane e siriane legano chiaramente la responsabilità del governo londinese al nome di Camille Chamun, l'ex presidente del consiglio libanese che nel 1958 fu al centro di una delle più pericolose crisi che si siano verificate nel Medio Oriente. Si ricorderà infatti che gli Stati Uniti intervennero militarmente nel Libano per difendere il regime di Chamun, che stava per essere cacciato a furor di popolo dall'opposizione nazionale, per i suoi stretti legami con le potenze occidentali alla quale aveva subordinato la politica libanese. Nessuno nutre dubbi, anche se Beirut osserva un rigoroso mutismo, che dietro al movimento sedizioso stiano la Gran Bretagna e l'ex presidente Chamun.

Il programma del «partito popolare sociale» (fondato nel 1932 da un ammiratore di Hitler che copiò sin dall'inizio il nazionalismo e che adottò persino come simbolo la croce celtica) si identifica infatti con i propositi inglesi circa il Medio Oriente: la realizzazione di una federazione tra Giordania, Siria, Libano e Irak sotto la direzione di forze quali appunto questo partito neonazista e completamente ligie agli interessi e ai voleri dell'imperialismo britannico.

Il quotidiano siriano «Al-Nasr» sta invece pubblicando uno stretto tra il fallito colpo di Stato libanese, le manovre provocatorie di Londra

contro l'Irak in merito al problema kuwaitiano; e l'intera responsabilità di questo tentativo ricade sugli imperialisti e i loro agenti. Gli imperialisti hanno montato l'abortito colpo di Stato nel Libano, l'esplosione della rivoluzione kurda in Irak e la tensione nelle relazioni tra l'Irak e il Kuwait al fine di costringere questa regione del mondo a sottomettersi alla influenza occidentale... Il movimento insurrezionale (nel Libano) è stato preparato in collusione tra Camille Chamun, il «partito popolare siriano» e l'ambasciatore britannico a Beirut, allo scopo di riportare Chamun alla presidenza della repubblica.

Un altro quotidiano siriano l'«Al Wadha» dopo avere attribuito agli imperialisti l'intera responsabilità dei fermenti esistenti nel Libano, in Irak e nel Kuwait, afferma: «noi abbiamo già attirato l'attenzione dei nostri fratelli arabi

sul pericolo rappresentato dalle mene sovversive dell'imperialismo. Non lo abbiamo fatto per la sola Siria ma per tutti i paesi arabi, perché gli imperialisti non hanno altro scopo che quello di fondare torbidi in questa regione del mondo per poterla dominare e sfruttare».

E' morto Martinez Barrios già presidente della Repubblica spagnola

PARIGI, 1. — Diego Martinez Barrios, già presidente della Repubblica spagnola, è morto oggi in seguito a crisi cardiaca. Martinez Barrios, che aveva 78 anni, è deceduto a seguito di un collasso che lo ha colpito mentre faceva colazione in un ristorante parigino. Trasportato all'ospedale, è morto subito dopo il ricevimento.

Nato nel 1883 a Siviglia, Martinez Barrios, topografo di professione, era stato membro del comitato rivoluzionario e ministro delle comunicazioni, poi ministro dell'interno del governo provvisorio della Repubblica. Rieletto nel 1936, Barrios succedeva alla presidenza della Repubblica, quando la destituzione di Alcázar Zamora. A breve scadenza doveva tutta la carica della carica ad Azana.

Succedeva ad Azana, alla fine della guerra civile, ma dopo la sconfitta delle forze repubblicane, andò in esilio nel Messico dove fondò la «Giunta di liberazione spagnola».

Precipita in USA una telefonata

PETOSKEY, 1. — La cabina di una telefonata, che stava portando 35 sciatori verso la cima della stazione di Nubia (Michigan), si è infranta al suolo causando tra i passeggeri un morto ed un ferito. L'incidente è avvenuto a causa della rottura del cavo portante.

In un messaggio di Capodanno alle forze armate

De Gaulle agita oscure minacce di «azioni di guerra» nel 1962

Attentati al plastico ai Campi Elisi anche nella notte di S. Silvestro - In Algeria dilaga la guerriglia tra francesi - Estromesso dal servizio il segretario del sindacato del personale di polizia

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — Nel tradizionale messaggio di Capodanno alle Forze armate, il generale De Gaulle ha avuto la mano pesante: le battute invitate a «prepararsi a grandi azioni guerriere» che potrebbero essere imposte per nazione e ai suoi alleati. E' stata la prima volta che il generale De Gaulle ha avuto la mano pesante: le battute invitate a «prepararsi a grandi azioni guerriere» che potrebbero essere imposte per nazione e ai suoi alleati.

Intanto, a Deczeville, i ministri hanno trascorso una notte di Capodanno sotto terra, mentre per solidarietà i trecentosette sindaci dell'Auvergne hanno deciso di rendere effettive le loro dimissioni.

Per il resto vi sono poche notizie di cronaca da offrire sulla notte di San Silvestro. Tra i protagonisti curiosi o particolarmente rumorosi figurano il ministro italiano Pastore e i «blousons noirs» di Parigi. Il ministro Pastore si è fatto notare a Nizza come il più sobrio dei partecipanti al veglione di quest'anno. In tutta la sera ha assaggiato soltanto un po' di formaggio e un piatto di mele cotte. Il caso è stato segnalato come una cosa eccezionale. Tutt'altro che sobrii i «blousons noirs» parigini che hanno passato la notte a Pigalle, creando una grande confusione tra gli automobilisti e provocando, nella loro frenesia, parecchi danni alle retture. La polizia è intervenuta arrestando una cinquantina di giovani.

Sangue in Algeria

Più grave — come sempre — la cronaca algerina nei due ultimi giorni dell'anno e nella notte di Capodanno: scontri e attentati si sono moltiplicati, e il tradizionale concerto di clacson non si è trasformato in una manifestazione per l'Algeria francese che è durata raramente ore.

Sull'onda della radio algerina, l'OAS è riuscita ad inserirsi a più riprese con trasmissioni clandestine. Il carattere degli incidenti che ora si susseguono in Algeria viene definito «complesso» dai giornali francesi. Evidentemente, non si vorrebbe dare troppa pubblicità a un fenomeno nuovo che si sta diffondendo: la guerriglia sempre più estesa e virulenta tra francesi. Squadre speciali anti-OAS vengono attaccate dall'OAS e ridotte all'impotenza molto più facilmente di quanto si sa.

Le sedi e gli uomini dei «commandos» sono stati facilmente individuati, perché l'OAS dispone di informazioni appertate. La notte scorsa, una villa dove era installato il quartier generale delle squadre anti-OAS, vicino ad Algeri, è stata attaccata da un reparto OAS armato di bazooka.

Tutto questo ci riporta al messaggio di De Gaulle al-

le forze armate. Eccone le due frasi essenziali: «Nel corso dell'anno che comincia, le nostre forze armate continueranno ad assolvere, oltremare, e specialmente in Algeria, quelle che possono definirsi le «azioni di guerra»». Se ne parla solo quando la guerra non può essere ancora: ad esempio quando un giornale sottomettersi a un'incursione dalla folla a S. Silvestro, qualche giorno fa si dovette parlare. Ma quando gli zuevi a Orano hanno sparato contro una manifestazione di europei, uccidendo tre persone, si è cercato di sostenere che era stato un «tragico errore». Poco si sa degli scontri ormai quotidiani tra soldati di leva e «ultras». Ma se le nostre informazioni non sono errate, si debbono contare dei morti.

Politica contraddittoria

In queste frasi, due elementi sono contraddittori: primo, l'impegno di mantenere le truppe in Algeria, che smentisce le illusioni che alcuni avevano tratto dall'annuncio del ritiro di altre due divisioni; secondo, l'affermazio-

ne, fatta in tono di sfida, dell'obbligo per le forze armate francesi di prepararsi a una guerra.

Tutto ciò fa parte di una politica che contraddice in tutti i sensi alle speranze di una prossima pace in Algeria. E' agli sforzi che tutti gli alleati anglosassoni della Francia starebbero compiendo per riprendere il dialogo con il governo socialista. E' la solita politica di De Gaulle e non sorprende. Ma nel contesto attuale, soprattutto per quanto riguarda l'Algeria, sono affermazioni per lo meno gravi. A quanto si sa, le trattative segrete con il GPRA avrebbero portato veramente alla stesura di un abbozzo di accordo possibile. Ma tale abbozzo rimane lettera morta, precisamente perché, a Parigi, il potere gollista non può e non vuole tradurlo in un passo decisivo verso la pace e l'indipendenza algerina.

Proprio in questi giorni è sorto a Parigi un comitato per la spartizione dell'Algeria, appoggiato da personalità che certamente non avrebbero accettato di prendere parte se non fossero state debitamente consultate a ciò dal governo. Ancora una volta, De Gaulle temporeggia, sperando in un miracolo. Intanto in Algeria tutta l'evoluzione tende a preparare il fatto compiuto di una spartizione del territorio e di un raggruppamento dei francesi nella zona tra Algeri e Orano, sotto la protezione armata di almeno trecentomila uomini (quanti ne resteranno anche dopo le partenze promesse da De Gaulle). Saranno truppe in cui dominerà lo spirito oltranzista dell'OAS.

Non solo, dunque, la pace non sembra prossima, ma prima che esista una stabilità dovrà probabilmente manifestarsi l'ancora nascosta alleanza tra l'organizzazione politica dei coloni di Algeria e determinati strumenti centrali del potere gollista.

In occasione della fine di anno, il ministro degli Interni ha di nuovo assicurato che i suoi servizi lottieranno strenuamente contro l'OAS. Ma il segretario del sindacato del personale di polizia di Parigi, Roure, che aveva protestato per il diritto della manifestazione anti-OAS del 19 dicembre, è stato definitivamente sospeso dal servizio per ordine del prefetto di polizia Papon, quello stesso che Bourdet accusa questa settimana, in Francia, di essere uno strumento fedele alla cospirazione «altra» in Francia.

Prossima Conferenza anticolonialista a Addis Abeba

ADDIS ABABA, 1. — Entro la prima decade di febbraio si terrà a Addis Abeba una conferenza alla quale parteciperanno i dirigenti dell'Africa orientale e centrale. La conferenza, che è stata decisa durante le cerimonie per l'indipendenza del Tanganika, ha per scopo di esaminare nuovi metodi di lotta contro il colonialismo ed il neo-colonialismo in questa parte dell'Africa. In modo particolare verranno riesaminati le politiche del governo sud africano, di quello portoghese e il razzismo dei bianchi della Rhodesia del sud. La conferenza sarà presieduta dal ministro della Federazione dell'Africa centrale e del Nyasaland.

Ritrovato il cadavere dello scalatore del Catinaccio

BOLZANO, 1. — E' stato riportato a valle dopo ore di ricerche, il cadavere di Luigi Zuffa, il giovane perito chimico di Bolzano, che di ritorno dalla vittoriosa ascesa della parete Rossa del Catinaccio era precipitato in un profondissimo canyon. Lo hanno ritrovato tre alpinisti di Vico di Fassa: Donato Zeni, Lino Trotter e Tullio Pedevilla.

Continuazioni dalla 1ª pagina

MOSCA

mondo delle previsioni cosmiche non sarebbe completa senza alcune osservazioni sulla competizione spaziale tra americani e sovietici.

Che ne è di essa? Hanno ridotto o no lo scartaggio gli scienziati statunitensi? Possiamo dire, sulla base dei fatti, che malgrado gli sforzi compiuti e certe imprese felicemente riuscite nel 1961, gli americani hanno perduto dell'altro terreno. Nel 1967, dopo il lancio del primo satellite artificiale sovietico, trascorsero cinque mesi, e poi gli Stati Uniti poterono mettere in orbita un loro satellite di peso estremamente inferiore a quello del primo spurtak.

Nel 1961, i sovietici hanno messo in orbita e recuperato due uomini, in aprile ed in agosto. Ma l'anno è finito senza che gli americani siano riusciti a eguagliare la impresa, anche con le più leggere capsule di tipo «Mercury».

Si dirà che essi (a parte i due voli balistici umani) hanno effettuato il lancio orbitale e il recupero di una scimmietta. Ma i sovietici avevano già effettuato cinque prove del genere, e, un anno prima degli americani, avevano messo in orbita e recuperato (agosto 1960) le due cagnette Bielka e Strielka.

Capodanno è stato festeggiato in tutta l'Unione Sovietica con il tradizionale entusiasmo. Un'improvvisa riduzione della temperatura (che per due settimane era stata bassissima, quasi sempre attorno ai venti sotto zero) ha fatto scendere centinaia di migliaia di cittadini per le strade di Mosca nella notte di San Silvestro. Alle 3 del mattino, con il termometro appena sotto lo zero, le ricche di centro erano frequentate come in pieno giorno da una folla gradevolissima, e, a un'ora, prima dell'alba, gli alci anglosassoni della Crémillon, durante il tradizionale rincerimento, Krusiov ha pronunciato un breve brindisi augurando che il 1962 «sia un anno di pace e di amicizia internazionale».

Il primo ministro ha particolarmente elogiato il contributo dato dalla gioventù sovietica alla realizzazione dei grandi successi riportati quest'anno dal paese nei vari campi di attività.

Rivolgendosi agli ambasciatori stranieri, Krusiov ha augurato successo al loro lavoro, esprimendo la speranza che le conversazioni a livello degli ambasciatori «siano fruttuose per la pace mondiale».

Rispondendo alle domande del direttore del quotidiano giapponese Zuby Nippon, Krusiov ha affermato che la Pravda ne pubblica la mattina le dichiarazioni, e che il mantenimento della pace esige che alla base dei rapporti tra gli Stati sia la cooperazione pacifica e che la coesistenza pacifica e che le occidentali rinuncino alla guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali.

Ad un'altra domanda del giornalista, Krusiov ha risposto riferendo che una grave minaccia per la pace è costituita dalla situazione nell'Europa occidentale, dove le forze armate non controllano i residui della seconda guerra mondiale, favorendo così il rafforzamento del militarismo tedesco.

Con questo giudizio sull'atteggiamento recente assunto dalle grandi potenze occidentali nei confronti delle proposte sovietiche sul problema tedesco, Krusiov ha detto in guardia l'Occidente ad agguato che «bisogna porre fine a questa situazione, firmare il trattato di pace e risolvere su questa base il problema di Berlino Ovest».

All'ultima domanda relativa alle rivendicazioni giapponesi sulle isole sovietiche Habomai e Sikot, il primo ministro sovietico ha detto con grande franchezza che questo problema, sollevato ad arte dalle forze di destra giapponesi e da pressioni esterne, potrebbe addirittura essere risolto con una decisione favorevole al Giappone perché «uno Stato può anche fare concessioni territoriali ad un altro Stato per rafforzare l'amicizia reciproca».

Il fatto è che il Giappone è legato con un patto militare agli Stati Uniti e su quelle isole, ricche al territorio sovietico, un aereo potrebbe ben venire installato basati militari puntate contro la RSS. Chi potrebbe, domani, da Krusiov, cedere una parte del proprio territorio nazionale ai danni della sua nazione?

Krusiov e Kennedy si sono scambiati oggi messaggi di auguri. Krusiov ha scritto di sperare che il 1962 ereda la liquidazione dei centri di pericolo militare e riaffermando la sua convinzione che «dalle relazioni fra l'USA e l'URSS» derivano le basi dell'umanità e della pace universale.

Per Kennedy il 1961 — «un anno agitato» — dovrebbe essere seguito da un anno che porti «a un miglioramento delle relazioni fra i due paesi sui quali pesa la grave responsabilità della pace».

Messaggi sono pure stati inviati da Krusiov a Macmillan e De Gaulle. Mentre in un'altra parte del mondo Krusiov parla stancamente del «contributo» che Londra può dare, nel

telegramma a De Gaulle si esprime «la speranza che nel corso del nuovo anno, tanto la Francia quanto la Unione Sovietica coopereranno alla rapida soluzione, mediante negoziati, dei più urgenti problemi dell'Europa e di altri problemi internazionali».

Si tratta in un certo qual modo di un invito a De Gaulle ad abbandonare la sua posizione intrasigente. Oggi l'ambasciatore americano a Mosca, Thompson, si è incontrato con il ministro degli esteri sovietico Gromiko.

Sono andati da Gromiko soltanto per fargli gli auguri e ha detto Thompson, «Tutti i problemi sono stati discussi, poiché si sa che Russia ha già fatto arrivare a Thompson le istruzioni per la ripresa dei colloqui con la URSS sui problemi della Germania e Berlino, molti osservatori ritengono che la visita «per gli auguri» possa essere stata la prima prova di controllo per le nuove trattative fra oriente ed occidente».

MORO

ravvivare la piattaforma significativa dalla quale partire per ogni possibile collaborazione. A proposito poi della formula del governo di centro-sinistra considerata in termini di «stato di necessità» il segretario della DC ha tenuto a precisare che l'espressione (non lo «stato di necessità») vale solo per indicare la risultante di un esame obiettivo e sereno della realtà politica italiana quale si presenta nell'attuale momento.

Egli ha poi richiamato l'attenzione su alcuni dei «dati più significativi della situazione», quali il ritiro della fiducia al governo da parte del PRI e del PSDI, «la ormai riconosciuta inammissibilità ed estrema pericolosità di un'alleanza della DC con forze di destra totalitarie o paratotalitarie», e infine «la prospettiva di un accostamento del Partito socialista ai partiti democratici e di distacco dal Partito comunista». In proposito Moro ha voluto, sia pure incidentalmente, sottolineare la «esigenza» di una politica di isolamento dei comunisti che — egli ha notato con preoccupazione — riescono anche a guadagnare consensi attraverso il dibattito seguito al XXII Congresso del PCUS.

Sempre in relazione al cosiddetto «stato di necessità», Moro ha fatto quel che richiama alle elezioni di cui si è detto sopra riaffermando «la libertà di giudizio e di decisione, nonché la iniziativa politica» del suo partito.

All'ultima domanda dell'intervistatore (quale senso si possa dare alle «garanzie» da richiedere al PSI) il segretario della DC ha risposto dichiarando che non è in discussione «un'alleanza politica» col PSI bensì l'ipotesi di «una azione politica e di governo nella quale esso riconosca l'esistenza di alcuni punti interessanti sul piano programmatico e per i quali valga la pena di assumere una posizione non negativa». E' la formula della «non ostilità» richiamata da noi in principio.

A conclusione dell'intervista Moro si è detto sicuro che l'unità della DC non corre rischi di sorta nella prospettiva dell'operazione di centro-sinistra definita nei termini che si è detto.

GRONCHI Sul messaggio augurale di fine d'anno, rivolto dal Presidente della Repubblica agli italiani, si registrano i primi commenti polemici. Alente, ad esempio, il Giornale afferma che «esso ha assunto, sin dalle prime parole, un tono e un contenuto di eccezionale importanza» (non per niente il quotidiano milanese titola «Più democrazia, la prosperità da sola non basta») altri sottolineano apertamente il carattere di «programma elettorale» del messaggio di ricollo, andolo ai motivi di quello che, notoriamente, diede il tono al primo periodo della presidenza Gronchi. In questo senso il commento più esplicito è quello di Enrico Mattei su La Nazione. «...Il messaggio

presidenziale — scrive Mattei — si qualifica come un chiaro tentativo di autoproposizione di candidatura. Il Presidente Gronchi si fa sollecitare — in modo quanto mai scoperto — del centro-sinistra, e pone appunto la propria candidatura come uomo di una nuova maggioranza di centro-sinistra, entrando in competizione diretta con gli altri possibili candidati della stessa formula, quali Saragat e Fanfani». Se così stanno le cose — questo in sintesi il pensiero del direttore di La Nazione — vuol dire che Gronchi ritiene ormai di dover consegnare agli archivi la carta dell'esperimento Tambroni e imboccare baldanzosamente la strada dell'allargamento dell'area democratica — che sembra offrire ogni buona prospettiva per una rielezione alla presidenza della Repubblica.

Analoga interpretazione si ritrova nei commenti del Corriere della Sera che pure preferisce, nel titolo di apertura, richiamare l'attenzione sugli elogi formulati da Gronchi per i progressi dell'Italia negli ultimi anni, anche se si tratta di apprezzamenti attenuati più dalla considerazione che «sviluppo dell'economia» e «sviluppo dell'ordine democratico», non si può dire procedano tranquillamente di pari passo.

Il quotidiano milanese citato esprime infine forti dubbi circa «l'opportunità di dimenticare il documento nelle attuali circostanze».

La giornata festiva ha indubbiamente limitato le ripercussioni del messaggio presidenziale, ma, praticamente, si conclude il settemano di Gronchi.

E' probabile quindi che nei prossimi giorni se ne riparerà ancora, specie in relazione alle diverse candidature che vengono profilando per la presidenza della Repubblica. Sembra tuttavia difficile attribuire al messaggio di Gronchi — per se stesso e in rapporto con la situazione attuale — il significato di «eccezionale documento», come da qualche parte si è affermato.

Abbe Lane spogliata del guardaro

NEW YORK, 1. — Triste Capodanno quello di Xavier Cugat e della sua famosa consorte Abbe Lane, reentrati nel loro appartamento dopo un anno di esilio. L'abbe Lane, che aveva speso un anno in un night-club dell'hotel Waldorf Astoria, a due con i suoi figli, ha trovato spacciato il suo matrimonio per un valore di 30 milioni di lire.

Gli ignoti malviventi non hanno dovuto forzare la porta del loro appartamento. Gli artisti probabilmente hanno adoperato chiavi false e rapidamente hanno portato a termine il «colpo».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Isritto al n. 213 del Registro della stampa, Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
10121 Roma, Via dei Taurini, 19.
Telefono: 461111. Centralino: 461112.
461113. 461114. 461115. 461116. 461117. 461118. 461119. 461120. 461121. 461122. 461123. 461124. 461125. 461126. 461127. 461128. 461129. 461130. 461131. 461132. 461133. 461134. 461135. 461136. 461137. 461138. 461139. 461140. 461141. 461142. 461143. 461144. 461145. 461146. 461147. 461148. 461149. 461150. 461151. 461152. 461153. 461154. 461155. 461156. 461157. 461158. 461159. 461160. 461161. 461162. 461163. 461164. 461165. 461166. 461167. 461168. 461169. 461170. 461171. 461172. 461173. 461174. 461175. 461176. 461177. 461178. 461179. 461180. 461181. 461182. 461183. 461184. 461185. 461186. 461187. 461188. 461189. 461190. 461191. 461192. 461193. 461194. 461195. 461196. 461197. 461198. 461199. 461200. 461201. 461202. 461203. 461204. 461205. 461206. 461207. 461208. 461209. 461210. 461211. 461212. 461213. 461214. 461215. 461216. 461217. 461218. 461219. 461220. 461221. 461222. 461223. 461224. 461225. 461226. 461227. 461228. 461229. 461230. 461231. 461232. 461233. 461234. 461235. 461236. 461237. 461238. 461239. 461240. 461241. 461242. 461243. 461244. 461245. 461246. 461247. 461248. 461249. 461250. 461251. 461252. 461253. 461254. 461255. 461256. 461257. 461258. 461259. 461260. 461261. 461262. 461263. 461264. 461265. 461266. 461267. 461268. 461269. 461270. 461271. 461272. 461273. 461274. 461275. 461276. 461277. 461278. 461279. 461280. 461281. 461282. 461283. 461284. 461285. 461286. 461287. 461288. 461289. 461290. 461291. 461292. 461293. 461294. 461295. 461296. 461297. 461298. 461299. 461300. 461301. 461302. 461303. 461304. 461305. 461306. 461307. 461308. 461309. 461310. 461311. 461312. 461313. 461314. 461315. 461316. 461317. 461318. 461319. 461320. 461321. 461322. 461323. 461324. 461325. 461326. 461327. 461328. 461329. 461330. 461331. 461332. 461333. 461334. 461335. 461336. 461337. 461338. 461339. 461340. 461341. 461342. 461343. 461344. 461345. 461346. 461347. 461348. 461349. 461350. 461351. 461352. 461353. 461354. 461355. 461356. 461357. 461358. 461359. 461360. 461361. 461362. 461363. 461364. 461365. 461366. 461367. 461368. 461369. 461370. 461371. 461372. 461373. 461374. 461375. 461376. 461377. 461378. 461379. 461380. 461381. 461382. 461383. 461384. 461385. 461386. 461387. 461388. 461389. 461390. 461391. 461392. 461393. 461394. 461395. 461396. 461397. 461398. 461399. 461400. 461401. 461402. 461403. 461404. 461405. 461406. 461407. 461408. 461409. 461410. 461411. 461412. 461413. 461414. 461415. 461416. 461417. 461418. 461419. 461420. 461421. 461422. 461423. 461424. 461425. 461426. 461427. 461428. 461429. 461430. 461431. 461432. 461433. 461434. 461435. 461436. 461437. 461438. 461439. 461440. 461441. 461442. 461443. 461444. 461445. 461446. 461447. 461448. 461449. 461450. 461451. 461452. 461453. 461454. 461455. 461456. 461457. 461458. 461459. 461460. 461461. 461462. 461463. 461464. 461465. 461466. 461467. 461468. 461469. 461470. 461471. 461472. 461473. 461474. 461475. 461476. 461477. 461478. 461479. 461480. 461481. 461482. 461483. 461484. 461485. 461486. 461487. 461488. 461489. 461490. 461491. 461492. 461493. 461494. 461495. 461496. 461497. 461498. 461499. 461500. 461501. 461502. 461503. 461504. 461505. 461506. 461507. 461508. 461509. 461510. 461511. 461512. 461513. 461514. 461515. 461516. 461517. 461518. 461519. 461520. 461521. 461522. 461523. 461524. 461525. 461526. 461527. 461528. 461529. 461530. 461531. 461532. 461533. 461534. 461535. 461536. 461537. 461538. 461539. 461540. 461541. 461542. 461543. 461544. 461545. 461546. 461547. 461548. 461549. 461550. 461551. 461552. 461553. 461554. 461555. 461556. 461557. 461558. 461559. 461560. 461561. 461562. 461563. 461564. 461565. 461566. 461567. 461568. 4615